

Testimonianze

*

È ammirabile constatare come la Divina Provvidenza, che lo aveva suscitato e dato per Dottore della Chiesa, abbia guidato la sua intelligenza e la sua penna per fargli abbracciare quasi tutta la Teologia dommatica, la Teologia speciale e anche la Teologia fondamentale.

S. Alfonso ha trattato con una rara solidità e con una rara profondità molti dommi della nostra religione e ci ha lasciato la più robusta confutazione di errori ancora in voga oggi.

Card. Lorenzelli

PP. REDENTORISTI
VIA MERULANA, 31

R O M A
3/35

s. alfonso



1960

11-12

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO

SOMMARIO

Per la Gioventù Redentorista
Un appello
Paolo, il prigioniero di Cristo: P. Pietrafesa
Visita materna: P. Candita
La pagina del Papa
Briciole Alfonsiane: P. Gregorio
Dal mondo Cattolico
L'Accademia Alfonsiana: P. Capone
In famiglia
Giubilare
Necrologio
Indice annata

ABBONAMENTI

Benefattori L. 1000

Gerardina De Pascale Gatto: 2.000, Cav. Vincenzo Parlato, Mons. Bartolomeo Mangino, Mama, Anna Palumbo, Lieto Maria, Caterina Pasquariello, Romano Raffaele, D'Andria Giuseppina, Ansaldi Paolo: 2.000, Dott. Ernesto Brutilde Belpedio, Giuseppe Mazzei, Anita Di Palino, Francesco Calabrese.

Sostenitori L. 500

Carolina Pensato, Barone Antonietta, Michele Vennato, Noia Carolina, Sac. Luigi Sania, Lilla di Donato ved. Rossi, Superiora Suore Alcantarine di Napoli, Figlie della Carità del Prezioso Sangue, Cardiello Felice, Dott. Alfredo Stifano, Vicinanza Nina, Giuseppina Montera, Villa Battista, Auriemma Lucia, De Lillo Angelma, Rettore dei Redentoristi di Oropa, Emma Boccia, Nina de Vita, Longo Raffaele, D'Imperio Vincenzo, Cozzolino Rosa, Nasti Orsolina, D'Angelo Giovannina, Vitelli Rolando, Viola Di Benedetto, Giuseppina De Pasquale, Elvira Galluccio, Franca Marano, Catania Filomena, Gra-

zia Russomanno, Battipaglia Francesco, Smaldone Maria, Autore Giovanni, Esposito Carmela, Rosina D'Errico, Rosa Battaglia, Di Nardo Raffaelina, Elena Cuomo, Antonietta Marciello, Schena Vincenzo, Maria Allaria, Esposito Giuseppe, Del Forno Alfonsina, Giuseppe Antonelli, Giuseppina Mango.

Ordinari L. 300

Cautiello Simonella, Lorella Gemma, Casco-Cardiello Felicetto, Teresa Santoro, Sanguinetti ne Emilia, Domenica Mundo, Polita Giovanna, Adriana, Barbato Laura, Antonietta Bellitti, Vincenzina D'Ambrosio, Margherita Dini, Della Neve Giuseppina, Antonietta Cobucci, Parr. Antonio Cioffi, Immacolata Saturno, Fronda Gaetanina, Adelina Palmieri, Crescenzi Carlo, Schiattarella Maria, Valletta Carmela, Avagliano Caterina, Leo Cosimo, Albertina Improta, Romano Antonio, Gambero Luigi, Matilde Califano, De Micheli Mistica, Pavone Francesca, Ramaglia Gerardina, Di Caprio Clorinda, Buonpane Manino, Dragone Lucia, Volpicelli Filomena, Duno Maria Grazia, Santillo Dosa, Volpicelli Pina, Iannotti Natale Angelina, Carmelina Iannotti, Sorleo Angelina, Fossataro Rachele, Rosina Campana, Linda Cioffi, Emma Trancane, Ermelinda Trancane, Scalia Luigina, Virginia Pasquarelli, Ida Guida, Nazzaro Leonardo, Calenda Titina, Sellito Alfonso, Russo Raffaele, Gargano Aniello, Adele D'Amore, Antonacci Giovanni.

Offerte

Parroco Antonio Cioffi: 200, Pecora Giuseppe: 100, Anna Maria Brandi: 200, Montuori Orsolina: 100, Fusco Donata: 200, Pavone Francesca: 200, Casaburi Alfredo: 500, Ciro Di Stasio: 100, Catania Filomena: 100, Striano Raffaelina: 500, Rosa Battaglia: 500, Romaglioli Palmira: 1.000, Del Forno Alfonsina: 500.

S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato

ANNO XXXI - N. 11-12

Novembre-dicembre 1960
ABBONAMENTI
Ordinario L. 300
Sostenitore L. 500
Benefattore L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI
Tel. 13-12 - C. C. P. 12/9162 intestato a Rivista "S. Alfonso", - Sped. in abb. postale - Gruppo III

Per la gioventù redentorista

Anime generose

Dalle foto della Rivista potete vedere la nostra gioventù. Sono le nuove reclute, le future speranze dell'Istituto di S. Alfonso, saranno domani i continuatori della Redenzione.

Le messi biondeggiano, gli operai sono pochi, sono sempre troppo pochi... Molti giovani mancano dei mezzi per raggiungere la loro santa ispirazione... E si fermano... E tornano indietro... Vorrebbero trovare un'anima generosa che li sostenga, vorrebbero stendere la mano per chiedere un aiuto finanziario e divenire missionari redentoristi...

Tengo una lettera sul mio tavolo; la guardo, sospiro, le lacrime scendono dai miei occhi... Dice col pianto: «...vorrei divenire missionario di S. Alfonso. Ho visto voi nel mio paese, vi ho sentito predicare... Vorrei io pure predicare, celebrare la Messa, vorrei portare Gesù a tante anime che non Lo amano... E i mezzi? Mio padre non mi può mantenere alla Scuola Missionaria... Cercate voi... Se poteste trovare un benefattore... Sarei il suo sacerdote e pregherei per lui; sarei il suo missionario e conquisterei le anime per lui...». E non si troveranno dei generosi benefattori?

In questi giorni ricorre la giornata di preghiere e di raccolta per la nostra Gioventù Redentorista, aspirante alle campagne missionarie.

La Madonna Immacolata, la prima Missionaria, ispiri i nostri Benefattori e Cooperatori a donare ed a raccogliere offerte per il santo fine.

Date e vi sarà dato

La carità fatta al bisognoso e specialmente a chi aspira alla vita missionaria sale a Dio e ne discende ricca di benedizioni.

Il SS. Redentore vi benedice, la Madonna vi sorride, S. Alfonso intercede per voi.

★ UN APPELLO ★

Siamo alla fine dell'anno. Questo è l'ultimo numero del 1960! Cominceremo subito l'anno nuovo! Però, carissimi amici, debbo farvi una confidenza. Agli amici si parla sempre con chiarezza.

Molti sono rimasti soddisfatti della nostra Rivista, molti ci fanno giungere le loro felicitazioni ed i loro complimenti e le loro approvazioni. Bontà loro! E noi ne siamo lieti perchè è un incoraggiamento.

Qualche altro ci ha fatto la sua buona riflessione, qualche altro ci ha dato dei suggerimenti in merito, qualcuno ha proposto una nuova copertina; un po' sbarazzina, un po' alla moderna... Ringraziamo tutti.

Noi facciamo tesoro di tutto e siamo riconoscenti e grati a questi carissimi amici e lettori. Tutto questo ci dice che la nostra Rivista è seguita ed è letta.

Anche noi siamo del parere di far meglio e rendere il nostro « S. Alfonso » più attraente e più desiderato.

Le difficoltà non mancano e sono di vario ordine. Ce ne è una che supera tutte le altre. E' la difficoltà economica.

Quanto è l'abbonamento? Lo sapete, Amici carissimi. E' una miseria: L. 300 come ordinario; L. 500 come sostenitore; L. 1.000 come benefattore.

E' questa la confidenza: quanti pagano l'abbonamento? Neppure la metà degli abbonati. E noi con sacrificio stampiamo mensilmente il Bollettino e lo mandiamo a tutti indistintamente. Se pagassero tutti, se tutti ci aiutassero potremmo fare di più e meglio.

Carissimi Amici, perchè non stabiliamo una campagna di abbonamenti per la Rivista S. Alfonso? Perchè non ci sia qualche Zelatore che si occupi di ritirare la somma — almeno ordinaria — per venire incontro alle spese che mensilmente si debbono affrontare per stampare la Rivista?

Siamo alla fine dell'anno. Si avvicinano le feste Natalizie, viene la Befana. Perchè non si procura alla Rivista un regalo, perchè non le si fa una Buona Befana? Amici, se ci aiuterete, metteremo in pratica i suggerimenti che ci avete fatto.

LA REDAZIONE

“ PRESENZA ”

E' il giornale ufficiale della regione ecclesiastica salernitana-lucana. Mancava in questa illustre regione un giornale suo, tutto suo che potesse far rivivere la storia secolare e le tradizioni cristiane che hanno illustrato ed illustrano le nostre terre e portano alle nostre care, buone, intelligenti, e fedeli popolazioni la verità di quella dottrina che emana dal Vangelo e dalla dottrina della Chiesa unica maestra dei popoli.

« PRESENZA » fedele al suo programma, come già « Il Piccolo Corriere », saprà intraprendere fiera la buona battaglia per la prosperità civile e cristiana della nostra Regione.

Lo raccomandiamo a tutti, ma in modo particolare alle popolazioni che nobilmente costituiscono la nostra Regione.

Entri nelle Parrocchie, negli Istituti Religiosi, nelle Associazioni Cattoliche, nelle Famiglie. Tutti lo leggano. Abbonamento: ordinario L. 1.000 - C.C. 12-20988.

Buon Natale!

Al Santo Padre

nel suo

Genetliaco

vita! vita! vita!

e l'assicurazione

delle preghiere

sulla Tomba di S. Alfonso

per il felice successo

del

Concilio Eucumenico.

Ut unum sint!...



Al Reverendissimo Superiore Generale, P. Guglielmo Gaudreau, Rettore Maggiore dell'Istituto,

★

a S. E. Rev.ma Mons. Fortunato Zoppas, Vescovo di Nocera dei Pagani,

★

al M. R. Padre Domenico Farfaglia, Superiore Provinciale della Provincia Napoletana,

★

al Rettore del Collegio di Pagani, P. Palmirino Sica,

★

a tutti i nostri Venerati Superiori e Confratelli,

★

ai carissimi Amici e Benefattori

i migliori auguri natalizi, implorando dal Divino infante le più clette benedizioni.

Paolo, il prigioniero di Cristo, in Italia

Febbraio, anno 60. Paolo, infaticabile ed eterno pellegrino del Vangelo, dopo una sosta di tre mesi all'isola di Malta, si imbarca sopra una nave alessandrina che sta per salpare verso l'Italia:

La nave col vento favorevole prende il largo. Siracusa è la prima città italiana che ha l'alto onore di ospitare il grande Apostolo incatenato. In attesa del vento favorevole la nave sosta colà per tre giorni; Paolo ne approfitta per predicare il Messaggio cristiano ai Siracusani con grande letizia dei fedeli della comunità cristiana già esistente.

Proseguendo nel viaggio la nave alessandrina costeggia la Sicilia e giunge a Reggio Calabria. Dopo un solo giorno di sosta la nave profittando di un vento favorevole compie in un sol giorno le 180 miglia che separano Reggio da Pozzuoli: il porto ove è diretta la nave frumentaria.

Appena si sparge la notizia dell'arrivo dell'Apostolo Paolo, tutta la comunità cristiana di Pozzuoli è in festa e si reca a rendere omaggio filiale al grande apostolo. Con la cordialità tutta propria dei Napoletani i cristiani di Pozzuoli manifestano il loro grande amore per Paolo e si prodigano per provvederlo di tutto ciò di cui ha bisogno e dargli animo nella prossima testimonianza presso l'imperatore.

L'accoglienza festosa della comunità cristiana di Pozzuoli ritempra l'animo di Paolo che fiducioso inizia l'ultima tappa verso la meta del suo romanzesco viaggio iniziatosi l'anno precedente a Cesarea.

Roma imperiale attende questo singolare prigioniero dagli occhi infossati e vivacissimi, dalle guance emaciate per gli stenti, e dalla spaziosa fronte.

Roma, la capitale dell'impero romano, dovrà processare l'Apostolo Paolo che si è solennemente dichiarato cittadino romano e si è appellato al giudizio di Cesare. Paolo però è sicuro di sé e della causa

che difende. Ma come sarà accolto dalla comunità cristiana di Roma? Roma: sono anni che egli aspira a vederla. Veramente non pensava di venirci con le catene. Ma ciò non importa: le catene sono un trofeo di gloria per Paolo, sono la testimonianza del suo amore per Cristo. Di questo amore Paolo vuole infiammare i cristiani di questa grande comunità. Ripensa Paolo alla lettera già inviata qualche anno prima ai Romani.

Come questi hanno accolto la sua epistola? Era stato un impulso interiore e la sua stessa missione di apostolo delle genti a fargli scrivere quella lettera. L'esperienza di un ventennio di apostolato fra i gentili l'aveva edotto dei bisogni dei convertiti dal paganesimo e dei pericoli a cui erano esposti in una società impregnata di vizi. La comunità di Roma nella mente dell'Apostolo aveva una grande importanza nella diffusione del messaggio evangelico in tutto l'impero romano. Per questo l'Apostolo in quella lettera aveva esposto tutto il suo programma di predicazione evangelica.

Paolo è immerso in questi pensieri quando giunge a Terracina. Quivi sul monte sovrastante la città giganteggia il famoso tempio di Giove Anxur: l'Apostolo lo scorge ed un velo di tristezza viene ad amareggiarlo. L'Italia, il centro dell'impero romano è ancora immersa nella superstizione.

A Terracina Paolo, Aristarco di Tessalonica e il fedelissimo medico ed Evangelista Luca, s'imbarcano sotto la solita scorta del bravo centurione Giulio, sulla chiatra trainata da muli che doveva trasportarli per il canale al Forum Appii. Questa stazione di sosta e di rifornimento nulla dice a Paolo, solo ansioso di giungere a Roma e di conoscere lo stato di quella comunità cristiana. Proprio qui una grossa sorpresa attende Paolo. Al Forum Appii un folto gruppo di cristiani romani lo

DAL COLLE S. ALFONSO

Visita materna della Madonna

Acquistando l'antica dimora dei venerandi Padri Camaldolesi, i Padri Redentoristi, in omaggio al loro Fondatore, ribattezzarono l'amena collina col nome di « Colle S. Alfonso ».

S. Giuseppe poi era stato proclamato particolare Patrono, perchè in occasione di sue festività o in giorno di mercoledì erano state superate le più grandi difficoltà di ordine economico e di carattere giuridico per l'acquisto ed il possesso della tenuta.

La bella chiesa in fine, gemma di stile barocco, sobrio ed armonioso, era dedicata all'Arcangelo S. Michele, Santo così caro a S. Alfonso ed ai suoi primi compagni, tanto da dedicargli la chiesa ed il collegio di Pagani.

La Madonna invece era restata in qualche maniera nell'ombra, sebbene nella



parte superiore del quadro centrale dell'abside del tempio, su in alto, sull'imma-

(segue Paolo, il prigioniero di Cristo)

attende ansioso. Con sorpresa Paolo si vede accolto con grande festa da quei cristiani che lo abbracciano affettuosamente e gli esprimono tutta la loro devozione ed ammirazione. Il cuore dell'apostolo sussulta di gioia.

A piedi si continua il viaggio per Roma in un'atmosfera di letizia e serenità. Paolo si informa della Comunità cristiana di Roma e gioisce nel sentire buone notizie. Alle Tre Taverne altra comitiva di cristiani venuti ad ossequiare il Prigioniero. Questi commosso di tanta gentilezza e bontà ringrazia Dio, Consolatore dei tribolati, e gioiosamente si appresta all'ingresso nella città dei Cesari: Roma la città dei sogni.

Per la buona relazione del centurione Giulio, che l'ha scortato a Roma Paolo ha una blanda prigionia, consistente nella sorveglianza di un soldato.

La casa di Paolo diviene il centro della Comunità romana.

Nei due anni di prigionia tutti i soldati che vengono a turno, sono convertiti da Paolo: intorno alle sue catene si avvicendano uomini di ogni condizione, attratti dalla fama di quel singolare Prigioniero.

Quest'anno si festeggia il XIX centenario dell'approdo e della permanenza del grande Apostolo tra le genti della nostra terra. Tutti siamo debitori — per la fede — alle fatiche apostoliche di Paolo: Egli generò alla fede i nostri avi, convertiti dalle sue catene. Egli può ripetere a noi ciò che scrisse ai Tessalonicesi: « Ben lo sapete come fa un padre per i suoi figli, abbiamo esortato, incoraggiato e scongiurato ciascuno di voi a condurre una vita degna di Dio che vi ha chiamati al suo regno e alla sua gloria » (I Tess. 2,11-12).

P. Paolo PIETRAFESA CSSR

gine di S. Michele sconfiggente Satana, dominasse l'Immacolata.

I figli di S. Alfonso avevano avuto premura di porre qua e là per la casa qualche quadro della Madre di Dio. Nella cappella interna specialmente, sull'altare, era stata collocata una piccola tela della Madonna del Perpetuo Soccorso.

Bisogna però confessare, che mancava qualche cosa di particolare della Madre di Dio.

Ma la Vergine Santa ha pensato Ella medesima a colmare questo vuoto in una maniera veramente inaspettata.

Nell'antica cappella del Capitolo, sita in un corridoretto in cornu Evangelii dell'altare maggiore della chiesa, esisteva un artistico ovale della Vergine Addolorata (il solo superstite della ricca eredità artistica dei Padri Camaldolesi, mentre gli altri erano andati a finire in questa o in quella chiesa di Torre del Greco).

L'immagine della Vergine dei dolori era tanto espressiva e devota, che avvinse il cuore di S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, la quale, legatasi in intima amicizia con la nobile famiglia Amodio di Torre Annunziata, cui allora appartenevano i Camaldoli, portavasi sovente sull'amena collina, per venerare la Madre di Dio.

La pietà dell'augusta Principessa per questa immagine divenne più ardente verso la seconda metà dell'anno 1936 e l'inizio del 1937. Ella era in attesa del suo secondo parto e veniva qui, per confidare alla Madonna Addolorata le ansie della sua anima ed a pregarla, che si fosse degnata di concederle l'eredità tanto atteso del Regno d'Italia. La famiglia Amodio rammenta anzi, che il 6 gennaio del 1937 fu sul colle anche lo sposo della Principessa, S.A.R. il Principe Umberto.

Fu immensa la gioia di Maria José, quando il 12 febbraio del 1937 diè felicemente alla luce il principe Vittorio. Ella espresse con sentimenti tanto vivi la sua riconoscenza verso la Vergine Addolorata, che la Sig.ra Amodio si sentì quasi in dovere di regalarle il quadro. Ciò che av-

venne il 3 aprile del medesimo anno 1937.

La tela ebbe un posto di onore nel palazzo reale di Napoli, venendo collocato nell'anticamera della Principessa, che aveva premura, che non vi mancassero mai i fiori freschi e la lampada accesa.

Non passò molto tempo però, quando un giorno a Torre Annunziata, in casa Amodio, sita in piazza Cesaro, si presentò un paggio reale con una missiva della Principessa ed un grande involto.

Nella lettera Maria José, pur dicendosi sommamente lieta di avere a sua protezione la Madre Addolorata, esprimeva insieme il suo vivo rammarico, perchè la cappella dei Camaldoli di Torre del Greco era rimasta priva dell'effigie della Madonna; per cui aveva avuto premura di far ritrarre dall'originale una copia identica; copia che inviava alla Sig.ra Silvia Amodio, perchè fosse collocata al culto dei fedeli al posto dell'altro quadro.

Per gli eventi bellici sopravvenuti però quel quadro rimase fortunatamente presso la famiglia Amodio, la quale inoltre dopo alcuni anni vendette anche la tenuta.

Intanto i genitori Amodio erano deceduti. Ma i figli, appena vennero a conoscenza, che la chiesa, la fabbrica ed il Colle era stato acquistato dai Padri Redentoristi, ritornarono a visitare con viva nostalgia i luoghi, dove avevano trascorso la loro infanzia e la loro giovinezza; i luoghi, dove ogni albero ed ogni cella aveva per loro un intimo ricordo.

Furono sorpresi dalle trasformazioni apportate: la bellissima strada, la luce elettrica, l'impianto per il sollevamento dell'acqua, il telefono e specialmente l'antico fabbricato interamente trasformato e messo a nuovo. Ammirarono e generosamente lodarono l'opera compiuta, comprendendo intelligentemente che un grande bene stava per irradiarsi dall'antico rectorio dei Camaldoli.

Fu proprio allora, che i fratelli e le sorelle Amodio giudicarono essere giunto il tempo, in cui il quadro della Vergine Addolorata potesse raggiungere il posto della sua destinazione, certi che ora final-

mente sarebbe stato affidato a mani sicure.

Il 13 ottobre u.s. (appena due giorni prima, festa della Maternità di Maria, era stata solennemente deposta la prima pietra per la costruzione del nuovo Studentato per la Gioventù Redentorista!) la famiglia Amodio, venuta quasi al completo portò la devota immagine della Madonna Addolorata. La grande commozione, che si leggeva sui volti di tutti, faceva intendere che quel distacco costava. Quel quadro continuava loro a parlare della buona mamma, dopo che ella aveva lasciato la terra. Quel quadro portava sigillati tutti i loro ricordi dei Camaldoli... Nonostante tutto però vinse il desiderio della Madre di Dio.

I Padri e gli Studenti ricevettero l'immagine nell'armonioso cortile interno e in processione, al canto di inni sacri, lo portarono nella sagrestia-cappella.

Fu celebrata una Messa in suffragio dei coniugi Amodio, durante la quale i figliuoli si accostarono piamente alla santa Comunione. Al termine del rito sacro poi uno dei fratelli, a nome di tutta la famiglia, pronunziò degli accenti così spon-

tanei, ma insieme così sentiti ed appropriati al momento, da strappare le lacrime a tutti i presenti. «Madre Addolorata — egli disse — noi ti affidiamo ai Figli di S. Alfonso, perchè tu benedica e fecondi la loro opera. Ma ti preghiamo anche a non dimenticare la nostra famiglia e specialmente ti preghiamo di portare a godere con te nel cielo le anime benedette dei nostri cari genitori».

E la Madre dei Dolori (titolo tanto caro a S. Alfonso ed ai suoi figli) Essa che spontaneamente è venuta a farci questa visita materna ed a restare quassù con noi, benedirà certamente quest'opera, destinata a formare gli apostoli del Figlio suo e del regno del suo amore. E' per noi immensa fiducia il pensare, che la Madonna è qui venuta soltanto due giorni dopo quella posa della prima-pietra del grande studentato, che dovrà accogliere tutta la Gioventù Redentorista.

I Giovani Leviti poi, mirando quel quadro, nutriranno un ricordo perenne di gratitudine per chi fece loro questo incomparabile dono.

P. Cosimo CANDITA C.SS.R.



La famiglia Amodio



Agli iscritti al sodalizio del Rosario Perpetuo

Il caro ritrovo — diceva il Papa a tutti i Pellegrini ed in particolare al folto gruppo degli iscritti al Sodalizio del Rosario Perpetuo — era segnato dal colore, dalla luce e dalla pace del mese di ottobre. Questo periodo per il cristiano si dischiude in modo speciale dinanzi alla immagine della Madre nostra celeste, da noi invocata con i fulgenti titoli della maternità e della sua protezione. Per chi ha lo spirito permeato dai precetti evangelici, la familiarità col Santo Rosario è particolarmente profonda.

Il Rosario è prece quanto mai semplice, invitante sempre al riposo interiore, all'abbandono in Dio, alla fiducia, che è poi sicurezza di ottenere le grazie di cui abbiamo bisogno.

Ben si comprende perciò come in questa preghiera, appunto, ininterrottamente si ritrovi il fervore della Chiesa che insegna, dirige, ispira e incoraggia lungo tutti i tempi.

Sua Santità aveva accennato al Rosario in famiglia. Qui i ricordi di ognuno si moltiplicano nella più effusa tenerezza. Essi si riallacciano sia alla vita ordinaria, sia ad episodi della necessaria rassegnazione nelle varie evenienze di sofferenza ed avversità. Qui inoltre non manca l'entusiasmo provato per quelle che sono le battaglie — battaglie, s'intende, senza armi materiali e senza orrori — sostenute in difesa della verità. Il Rosario ci fa rimanere sempre con il Cristo, Figlio di Dio e di Maria, e con Lei, la Madre privilegiata e benedetta.

Il Santo Padre ripeteva l'invito ardente, già da ciascuno ascoltato sin dalla propria infanzia, per la recita assidua, quotidiana, devota, del Santo Rosario. Rivolgeva ancora il dolce invito a non arrossire mai di portare con sé la corona del Rosario.

In qualunque circostanza, sia nelle ore tempestose che in quelle liete, vogliono ricordare quale incalcolabile beneficio derivi per la propria vita dalla partecipazione alla preghiera degli altri fratelli di fede; nel Rosario è il compendio di incomparabili doni del Signore.

BRICIOLE ALFONSIANE

Un laureato e poi un giovane ed indi un'altra persona ancora domandano se le Briciole siano esaurite...

Cari amici, finché c'è pane nella credenza, ci saranno briciole; e S. Alfonso è un pane non stantio né miscelato, ma fresco e schietto, anzi profumato come quello che si caccia dai nostri forni paesani, che al solo vederlo fa venire l'acquolina in bocca.

Ci saranno naturalmente altri che preferiscono i manicaretti infarciti e magari inzuccherati. Ma se non sbaglio, una manciata di briciole di puro grano è assai più nutriente di certe leccornie allestite con le ricette chimiche delle spezierie.

1) *S. Alfonso all'Università regia.*

Al severo palazzo degli studi S. Alfonso ci fu da giovanetto, per un quinquennio, matricola e poi allievo brillante nei suoi sgargianti roboni di cavaliere (1708-1713), essendosi iscritto alla facoltà di diritto canonico e civile, quando insegnava retorica Giambattista Vieo.

Ci tornò da missionario stagionato, verso il 1760, coperto di un saio sdrucito, per predicarvi un corso di esercizi spirituali, probabilmente insieme con l'annalista del Reame P. Alessandro Di Meo. Ebbe un successone, di cui ci è giunta l'eco in una testimonianza coeva, che trascriviamo così com'è.

Giuseppe Imparato, che divenne in seguito carmelitano, depose a 57 anni, nel processo apostolico nocerino: « Don Alfonso mi confidò un giorno che egli al pari di S. Maria Maddalena de' Pazzi del mio Ordine tremava ancora al solo nome di peccato, a tale e tanto ch'essendo io studente secolare in Napoli e dando il Servo di Dio gli esercizi ne' pubblici studi di quell'Università con un infinito concorso di pubblici studenti, e di altre persone di ogni ceto, fece una predica, tra le altre cose fervorose, sopra l'abbominio ed odio, che si doveva avere del peccato mortale, che s'indussero molti miei compagni

studenti a mettersi il cilicio, e a darsi la disciplina ogni venerdì di ciascuna settimana e ci fu una grande compunzione di cuore. Molti si appigliarono ad un santo tenor di vita, e da tutti si diceva pubblicamente che il P. D. Alfonso era veramente un santo, perchè predicava da santo, come io ne fui testimone presente di veduta e di udito ».

S. Alfonso con la sua eloquenza concreta è semplice, che non si perdeva nella ricerca bizantina degli aggettivi e degli avverbi, scuoteva salutarmente non solo i carbonari delle montagne amalfitane o i pastori abruzzesi, ma anche gli spensierati goliardi e gli stessi arcigni cattedratici infarinati d'illuminismo.

2) *« Tu scendi dalle stelle » nella Svezia.*

L'idea felice germinò, due anni or sono, nell'anima dolce di un giovane di Nocera Inferiore Rosario Giuffrè, che frequenta l'Università di Roma.

Ad un suo buon amico, figlio di uno scultore, incontrato tra i faraglioni di Capri, Ulf Rössstrom residente a Stoccolma nella Svezia sua patria, fece pervenire con gli auguri rituali del 25 dicembre un piccolo disco, ove è registrato *TU SCENDI DALLE STELLE* di S. Alfonso.

Fu una graditissima sorpresa. Ulf, nella notte santa del 1958, incuriosito girò il disco, séguendone la vibrante melodia; lo girò più volte, e la famiglia benchè luterana, rimase presso la stufa religiosamente in ascolto con visibile piacere, gustando il ritmo della Pastorale settecentesca.

Commosso Ulf si affrettò a ringraziare l'amico Rosario che gli aveva procurato una gioia sì rara, palesandogli di aver trovato quel canto natalizio di Napoli « molto nuovo e molto bello ».

3) *« O bella mia speranza » in India.*

Non è una trovata da giornale. Il racconto proviene da un articolo documentato da Cornelio Fabro, un filosofo robu-

sto, che si controlla in ciascun rigo che sgorga dalla sua penna, ormai nota in tutti gli ambienti scientifici.

Le Suore di Maria Bambina, discepole di S. Bartolomea Capitanio, un secolo fa, precisamente nel 1860, salparono da brave pioniere per l'India e piantarono le loro tende nel centro del Bengala, dove nella notte fonda arrivavano i ruggiti delle fiere.

Suor Agostina Baruffini con ardimento fece subito le prime esperienze apostoliche per attrarre alla scuola cattolica le bimbe seminude della foresta; per bruciare le tappe e riuscire meglio ricorse a S. Alfonso, di cui aveva tantissime volte modulate in Italia le serafiche rime. Il canto divenne un richiamo avvincente con stupore generale.

Pochi mesi dopo giubilante notificava alla Madre Generale: « Le mie morettine tutte le sere cantano alla Madonna la bella canzoncina: *O bella mia speranza*: esse non comprendono quello che dicono, materialmente hanno appreso le parole: Maria SS. però tutto comprende, e questo mi basta ».

Con le deliziose strofette alfonsiane Suor Agostina iniziò le conquiste delle piccole indiane, consolando in pari tempo la propria nostalgia.

Vorremmo quasi chiederci: Quanti oggi persino nella Campania, ripetono durante le missioni popolari le canzoncine spirituali di S. Alfonso?... Taluni che appena sanno strimpellare, le saltano a piè pari ed osano porre avanti i loro versi leziosi e roboanti!

4) S. Alfonso a Fatima e a Sameiro.

Il fiero Portogallo ha riconosciuto il napoletano S. Alfonso siccome il propagatore moderno più insigne della vera devozione alla Madre divina, per cui nel corrente 1960 gli ha eretto due grandi monumenti in pietra viva nei suoi due più famosi Santuari Mariani.

Il 5 giugno, in cospetto di una folla enorme, venne inaugurata a Fatima (Leiria) una statua che rappresenta il Fondatore dei Missionari Redentoristi col libro delle *Glorie di Maria* nella mano si-

nistra; e il 28 agosto, a Sameiro (Braga), nel portico dei Dottori Mariani, una seconda statua che raffigura S. Alfonso come vescovo difensore intrepido delle prerogative della celeste Regina.

Il gesto magnifico del Portogallo induce a riflettere: *Marianella*, culla di S. Alfonso, gli ha dedicato un monumento di bronzo; *Napoli* dove il Santo studiò ed esercitò il primiero apostolato sacerdotale, gli ha eretto una bella statua marmorea nel tempio della Madonna del Buon Consiglio a Capodimonte; *S. Agata dei Goti*, dove fu vescovo, gli ha innalzato parimenti una statua di marmo... E *Pagani*, dove S. Alfonso terminò il suo pellegrinaggio terreno nel 1787?

5) Clama, ne cesses.

Un po' di latino non fa male: tanto, si capisce a volo.

Il beatissimo e generoso P. Monaco del Carmelo maggiore di Napoli, non è molto, comunicava in un biglietto cordiale al sottoscritto: « Le conceda Iddio di continuare a fare sempre più e sempre meglio conoscere il grandissimo S. Alfonso, il cui nome basterebbe da solo ad immortalare non una città, ma una nazione. Sento proprio di dirle, benchè non la conosce: *Clama, ne cesses*.

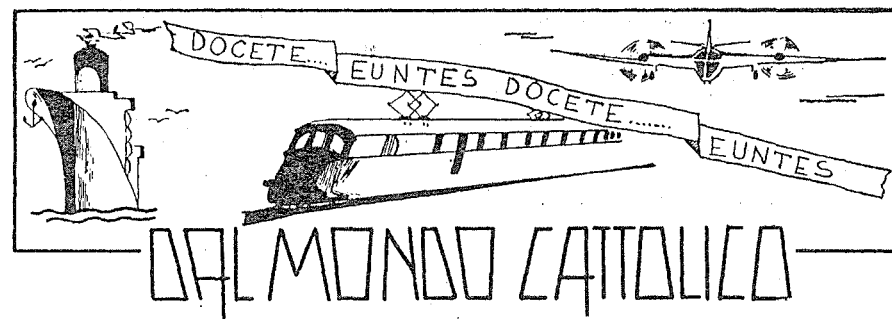
S. Alfonso è troppo poco conosciuto anche nel Clero — preti e frati — che van cercando pastette bell'è fatte negli autori moderni, mentre in Lui abbiamo una miniera inesplorata. La stessa santa Madre Chiesa, lo dico a tutti, va a... rubare in S. Alfonso.

Finchè vivrò, non mi stancherò di andare a scuola di S. Alfonso per le meditazioni, prediche, preghiere, giaculatorie; e d'inculcare lo stesso a tutti... ».

La lettera non ha bisogno di glossa; sarebbe sciupata.

La saporosa alfonsianità del P. Monaco carmelitano può essere uno stimolo efficace per i pigri. Chi scrive incoraggiato dal biblico *Clama, ne cesses*, non scansecherà le fatiche per la raccolta di altre Briciole, onde parteciparle ai lettori desiderosi.

C. GREGORIO



VIETNAM DEL SUD: Ucciso dai comunisti.

Il Segretario del Movimento Internazionale della Gioventù Agricola e Rurale Cattolica (Mijarc), dà notizia che Giovanni Battista Huynh-van-Tan, responsabile della Gioventù Rurale Cattolica del villaggio di Tan-Thuy (Vietnam del Sud), è stato assassinato dai comunisti stabilitesi clandestinamente nel paese. Costoro hanno fatto espressamente sapere di avere ucciso il giovane militante di Azione Cattolica a causa del suo attivo apostolato (Fides, 20-6-1960).

CINA: Morto per Cristo.

Ci giunge notizia della morte del Padre Cirillo Chou Teh-lin, della Diocesi di Swatow (Kwantong), avvenuta l'8 aprile scorso a Tsing Hai, al confine del Tibet.

Nato nel 1908, il Padre Chou Teh-lin aveva fatto i suoi studi nel Seminario Maggiore di Penang. Nel 1958 era stato condannato all'ergastolo e deportato a Tsing Hai per essersi rifiutato di « tagliare i ponti con il Vaticano » e per la sua incrollabile fedeltà alla vera Chiesa di Cristo. Ammalatosi, aveva inviato un appello per ottenere un po' di danaro e qualche medicinale che non gli giunsero mai.

Il suo nome si aggiunge all'elenco già lungo dei martiri della Chiesa di Swatow (Fides, 13-8-1960).

CINQUANTESIMO: Un grande dono ai fanciulli.

Il più bel regalo che S. Pio X abbia potuto dare ai fanciulli di tutto il mondo è stato il Decreto « *Quam singulari Christus amore* » dell'8 agosto 1910.

In otto aurei articoli disciplina la Comunione dei fanciulli.

Con questo Decreto i bambini, giunti all'età della discrezione, sono ammessi ai Santi Sacramenti; alla Prima Comunione.

In tal modo si protegge la loro innocenza, si stabiliscono degli intercessori per disarmare la mano di Dio indignato, si prepara nel loro cuore un trono a Cristo.

Tutti siamo riconoscenti al Papa Santo, ma riconoscenti sono soprattutto i fanciulli, che hanno avuto la grazia di ricevere presto Gesù, che ama e predilige i piccoli.

L'Accademia Alfonsiana nella Facoltà Teologica

Inaugurandosi il 29 ottobre il nuovo anno accademico della Pontificia Università Lateranense, il Rettore Magnifico Mons. Antonio Piolanti, ha reso noto ufficialmente un Decreto della Sacra Congregazione dei Seminari ed Università degli Studi del 2 agosto 1960, col quale l'Accademia Alfonsiana (A.A.) viene inserita nella Facoltà Teologica Lateranense.

L'A. A. era già sorta a Roma in seno alla Congregazione Redentorista, quale Istituto superiore di teologia morale, intesa in senso pieno e proprio: in quanto cioè include anche la teologia della spiritualità e i principi supremi della teologia pastorale: Istituto diretto a formare i professori di morale negli studentati redentoristi ed eventualmente anche altri professori.

Il Superiore generale p. Leonardo Buys dava così una prima realizzazione dei voti dei Capitoli generali della Congregazione, per una più autentica ed attiva presenza di S. Alfonso nel campo dell'insegnamento morale e pastorale. Tale presenza avrebbe dovuto attuarsi non con la semplice ripetizione ed esposizione della dottrina del Santo, ma con l'assunzione e valorizzazione dei suoi principi e criteri, sempre validi e fecondi, per tentare, in collaborazione con gli altri centri di studio, la soluzione dei nuovi problemi morali e rispondere così alle nuove istanze che la vita realistica della Chiesa presenta.

Il Capitolo Generale del 1954 confermava questo primo tentativo, che già aveva suscitato interesse anche nel Clero secolare internazionale, ed il nuovo Superiore generale p. Guglielmo Gaudreau iniziava le pratiche presso la Sacra Congregazione dei Religiosi, per dare all'A. A. una consistenza giuridica pubblica; frattanto preparava e poi costruiva ex novo la sede dell'Istituto.

IL PROGRAMMA DEI REDENTORISTI

La Sacra Congregazione faceva suo il programma dei Redentoristi ed in base alla Costituzione *Sedes Sapientiae* il 25 marzo 1957 erigeva l'A. A. in Istituto di diritto pubblico con facoltà di conferire agli allievi un diploma. Tale diploma, in base all'art. 46 paragrafo 4 degli Statuti della Costituzione Apostolica *Sedes Sapientiae*, per gli allievi religiosi ha valore di grado giuridico interno, che abilita canonicamente all'insegnamento nei loro Istituti, previa l'accettazione da parte dei propri Superiori (Decr. S. C. Relig. 25 marzo 1957; 28 giugno 1958).

Ma l'esperienza del 1957-60, ha fatto constatare che i religiosi e molto più i sacerdoti secolari, che erano nella necessità di conseguire la laurea, pur avendo grande interesse a seguire i corsi dell'Accademia, erano costretti a frequentare qualche Facoltà teologica delle Università romane. Per questo si doveva o rinunciare ai corsi dell'A. A., o affrontare un lavoro improbo, che finiva per nuocere alla solidità degli studi.

Per superare tali difficoltà, dopo mature riflessioni, la via più diretta è sembrata quella della inserzione dell'A. A. nella Facoltà teologica della Pontificia Università Lateranense, non essendo concepibile una Facoltà di semplice teologia morale. Scegliendo l'Università della Diocesi del Sommo Pontefice, si è seguita la linea di condotta di S. Alfonso, che nel 1753, più che semplicemente dedicare, donava al Papa la sua «*Theologia moralis*» con le seguenti significative espressioni:

« Tu igitur, Beatissime Pater... excipe pietate qua soles hoc quaecumque munusculum, quod Tibi sacro et praesentato, ut modereris, corrigas, deleas quicquid in co-veritatibus absontum visum fuerit; et si quid boni est, faveas et tuearis, paternaque ac

Apostolica Benedictione Tua prosequi non dedigneris ».

Sicché, come opportunamente notava il Rettore Magnifico Mons. Piolanti nell'inaugurare l'anno accademico, con l'inserzione dell'A. A. nella Università del Papa, S. Alfonso tornava quasi con nuova luce nella casa del Padre, casa che fu sua, e che difese fino all'eroismo, anche quando fu messo in cattiva luce presso il Sommo Pontefice Pio VI.

Ottenuto il consenso della Sacra Congregazione dei Religiosi, che conserva integra la sua giurisdizione sull'A. A. quando al «*cursus ad diploma*» secondo le norme della «*Sedes Sapientiae*», il Moderatore supremo dell'Accademia Rev. mo P. Gaudreau, coadiuvato dall'opera efficace del Reggente P. Giovanni Visser, esponeva al Rettore Magnifico della Pontificia Università Lateranense Mons. Antonio Piolanti il proprio disegno. Questi e successivamente il Gran Cancelliere dell'Università, Sua Eminenza il Signor Cardinale Clemente Micara e poi il Corpo accademico con a capo il Decano della Facoltà teologica Mons. Lattanzi, accoglievano con simpatia il progetto. Si iniziava allora l'iter presso la Sacra Congregazione dei Seminari e degli Studi, ed anche qui Sua Eminenza il Prefetto Cardinale Giuseppe Pizzardo, S. E. il Segretario Mons. Dino Staffa e le altre Autorità approvavano il disegno dell'inserzione, ed in data 2 agosto 1960, festa di S. Alfonso, con l'augusto consenso di Sua Santità Giovanni XXIII, concedevano quanto era stato domandato ed emettevano il relativo Decreto.

In forza di tale Decreto, oltre il «*cursus ad diploma*» di cui si è parlato, l'A. A. ha il «*cursus ad lauream*» col grado giuridico conseguito nella Pontificia Università Lateranense con menzione della specializzazione in teologia morale nell'A. A.

Sia il diploma che la laurea, essendo titoli di specializzazione, non sono conferiti se non dopo un corso biennale, con 14 corsi semestrali nel primo anno e 6 nel secondo, oltre le esercitazioni per modo

di seminario ed infine la dissertazione. Per essere ammessi al corso biennale occorre la licenza in teologia, conseguita presso qualunque Facoltà di teologia; ma per il «*cursus ad diploma*» è sufficiente anche la licenza in altra scienza sacra ecclesiastica o anche una documentazione di preparazione idonea, secondo gli statuti dell'Accademia.

TUTTA LA TEOLOGIA MORALE

Per coloro che non sono religiosi, nè hanno conseguito una licenza in teologia e tuttavia desiderano frequentare l'A. A., questa rilascia un diploma, che pur non avendo il valore giuridico del diploma rilasciato ai religiosi ha certamente il valore morale che ha l'Accademia come centro di specializzazione in teologia morale.

Ed in realtà è questo il valore che conta, perchè in fondo il titolo ed il conseguente grado accademico devono essere un *testimonium* di preparazione dottrinale e non un mezzo per concorsi. Ora la preparazione dottrinale che l'A. A. intende dare, in collaborazione sincera con gli altri centri ecclesiastici di studi sacri, ha un carattere alfonsiano che è bene qui sottolineare.

Esso consiste nel rendere i suoi diplomati o laureati particolarmente sensibili alle istanze, ai problemi della vita dei fedeli, così come si pongono nella viva realtà odierna; comprenderli e studiare insieme come risolverli in funzione di una vita cristiana integrale, come Gesù e la sua Chiesa la propongono e le anime chiedono.

Questo realismo naturale e soprannaturale, che è insieme saldamente dogmatico quanto ai principi e valori di base ed è fortemente problematico quanto alla concretezza in cui questi principi e valori devono ora per ora incarnarsi per fare della vita quotidiana una vita in Dio, questo realismo caratterizzò l'azione dottrinale e pastorale di S. Alfonso, ed esso deve costituire l'alfonsianità dell'Accademia.

Su questo punto ci piace ricordare le

parole del Rev.mo P. Buys, pronunciate per l'inaugurazione dell'anno accademico 1951-52, e ratificate poi dal Capitolo generale dei Redentoristi del 1954:

INTEGRITA' DOTTRINALE

«Intendiamo coltivare, sempre nello spirito e con l'aiuto di S. Alfonso, tutta la teologia morale cattolica, in modo tale che essa risponda allo stato attuale di tale disciplina e, per quanto è possibile, risolve i problemi propri del nostro tempo. Certo nessuno ignora che per questo non bastano le sole opere di S. Alfonso: come tutta la teologia, così anche la teologia morale nell'ultimo secolo ha subito una profonda evoluzione. La nostra Congregazione con buon diritto può considerare come sua vocazione il collaborare al rinnovamento della teologia morale, che sia rispondente ai nostri tempi ed alle grandi necessità dei sacerdoti occupati nella cura pastorale delle anime. In questa nobilissima causa la nostra Congregazione dovrà precedere; saremmo infedeli al nostro glorioso Fondatore, se noi non prendessimo in seria considerazione questa grande opera.

Quest'accenno a S. Alfonso, ci porta a dire una parola sulla «forma mentis» del Santo, che è giustificazione e criterio dell'A. A.

Egli, per lo più, è noto ai moralisti per la sua opera di casista e per il suo sistema morale. Ma la Chiesa lo ha sempre celebrato e proposto agli studiosi per la integralità della sua dottrina quale *doctor salutis, doctor zelantissimus*. Ed in realtà egli era preoccupato non tanto della «vis dialectica» di questa o di quella dottrina più o meno discutibile tra i teologi, ma del valore salvifico della Verità Morale. La verità egli la immergeva nella viva realtà delle anime come dovevano vivere nel Cristo, e sperimentava così se pastoralmente andava o non andava.

Per questo egli volle considerare tutta la verità morale, poichè essa è organica. E se riconsiderò dettagliatamente la casistica, ed in questo parlò la lingua del

suo tempo, ciò fu perchè egli stimò la casistica essere indispensabile per la direzione delle anime e d'altra parte constatava che i casisti spesso eccedevano o per rigorismo o per lassismo. Anche la sua disputa sull'uso della probabilità in sede di coscienza obbedì alla medesima sollecitudine pastorale.

Questa medesima «forma mentis» pastorale, in virtù della prudenza, lo fece partire dal *minimum*, ma non lo fece restare nel *minimum*, come norma della vita cristiana. La salvezza dell'anima fu concepita da lui come opera dell'amore verso Dio e non come semplice calcolo del *minimum* da pagare per entrare nella felicità eterna. Per questo la sua teologia morale che tratta del distacco dal peccato è scritta da santo e non da freddo esegeta di leggi ed è tutta aperta alla teologia morale che tratta della virtù, sicchè termina col proporre a tutti la via della santità.

Egli voleva che il confessore vedesse un santo in potenza anche nel peccatore più grande e che perciò il confessionale fosse una scuola di virtù, una introduzione alla vita di orazione.

Ci sembra che i teologi e gli storiografi di teologia debbano distinguere nettamente tra casistica legalistica e casistica sintetica. Quella di S. Alfonso è casistica sintetica, permeata tutta dal principio di valore dell'amore di Dio da assicurare alle anime in ogni atto morale, sicchè egli esamina la verità degli atti umani tipizzati nel caso, col criterio del medico e del pastore delle anime. E' la casistica di S. Paolo quando nella prima Lettera ai fedeli di Corinto risolve il caso sulla moralità dell'atto di mangiare o non mangiare le carni offerte agli idoli.

Per questa sua «forma mentis» egli non ama le «quaestiones subtiles». Chi pensa che la verità sia solo nella chiarezza *quidditativa*, potrà dissentire; ma, come insegna S. Tommaso, la verità si fonda e vive di essere più che di quiddità; e questa deve essere immersa nella dimensione profonda dell'essere se vuol «verificarsi».

Certo senza una rigorosa concettualiz-

zazione *quidditativa* non si fa teologia, ma si cade nell'impreciso che non conclude nulla e spesso si cade nell'errore senza avvedersene: la storia della teologia documenta questa. Ma è anche vero che chi si ferma nella sola concettualizzazione e non immerge i concetti nella realtà della grazia operante nelle anime sicchè diventino *pensiero*, resta al di qua della teologia: fa della preteologia. Bisogna che la scienza sia introduzione alla sapienza, specialmente la teologia, che è partecipazione della «scienza Dei et beatorum» per fede (S. Thomas, *Summa I*, 1, 2).

Così viveva la sua «Summa» S. Tommaso, quando leggendola, di là dal velo dei suoi concetti vedeva, sentiva l'essere, e verificando in esso i concetti diceva che erano fragili: *nugae sunt!* E tuttavia quei concetti, quegli articoli sono miracoli e giustamente formano il cibo quotidiano dei teologi veri. Ora S. Alfonso vedeva come questo essere divino, la grazia, viveva e doveva vivere nelle anime: in esso verificava i concetti e scriveva quel che a lui risultava vero.

In fondo la sua «forma mentis» era determinata dalla luce di un principio molto semplice, che era stato sovrano nel-

la mente dei Padri e nel Concilio di Trento: *la verità morale non è per far da oggetto di speculazione intellettuale, ma per diventare vita delle anime, e deve perciò esser studiata e presentata in modo da diventare tale*. Per questo il Concilio di Trento creò i seminari, dove la verità della salvezza venissero studiate in funzione pastorale. Per questo accanto alle «Summae» sorsero le «Institutiones theologiae moralis». E ci sembra che il problema della Chiesa di oggi sia ancora questo: problema pastorale. Lo ha dichiarato fin dalla sua prima augusta allocuzione Sua Santità Giovanni XXIII.

L'A. A. non si potrebbe chiamare alfonsiana in vero senso, se si dedicasse alla speculazione piuttosto astratta e non seguisse il grande Dottore nella sua costante sollecitudine pastorale: sollecitudine che gli veniva dal suo partecipare profondamente alla vita del Corpo mistico di Cristo quale membro di elezione: «sentire cum Ecclesia». Per questo la Chiesa recentemente per bocca del grande Pontefice Pio XII lo ha costituito: «coelestis Patronus omnium confessorum et moralistarum».

Domenico CAPONE

MERIDIANO 12

Rivista mensile di lettura e di attualità. E' stata definita «il miglior mensile cattolico d'Italia».

Meridiano 12 è ricco di varietà, di freschezza di contenuto, di modernità.

Esso reca un sollievo spirituale mentre rallegra gli occhi con la eleganza del formato e bellezza delle illustrazioni.

L'abbonamento annuo è di L. 1.400 - Torino - Via Maria Ausiliatrice 32. C./C.P.

2/9562.



★ I N F A M I G L I A ★

10 ottobre: FESTA DI S. GERARDO MAIELLA

È stata preceduta da una predicazione per categoria. L'Oratore, P. Vincenzo Cimmino, con la sua parola di fuoco ha parlato ai fanciulli, alle mamme, agli uomini ed al popolo.

Il Novenario è stato coronato dalla solenne processione della Statua del Santo attraverso le vie della città.

Le foto danno un aspetto della processione.

La gara catechistica

Nel pomeriggio del giorno 12 ottobre si è svolta la gara catechistica tra le cinque classi maschili e femminili della Basilica.

Era presente S. E. Rev.ma Mons. Zoppas che si è vivamente compiaciuto dell'abilità e della prontezza di spirito e di parola dei fanciulli che hanno saputo dar prova della loro capacità e preparazione di cultura religiosa.

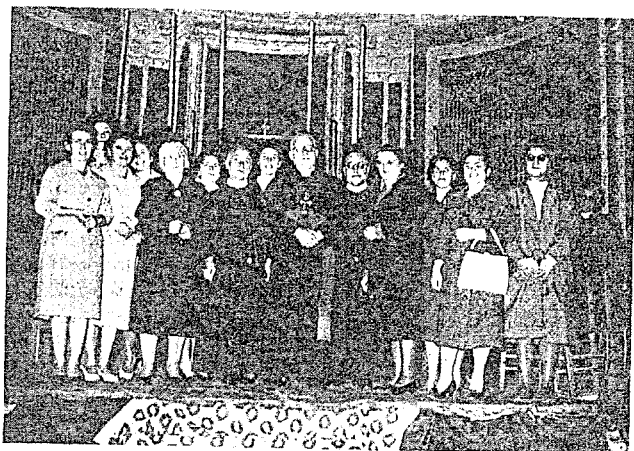
La parte introduttiva è iniziata con un canto seguito da un prologo, da un Dialogo sul Credo e dalle preghiere in comune.

La terza e quarta maschile e femminile e la quinta femminile si è dovuta cimentare non solo coi Dialoghi sull'esistenza di Dio, Dio Creatore e Signore, Incarnazione e nascita di Gesù, ma anche con le relative domande e risposte del catechismo.

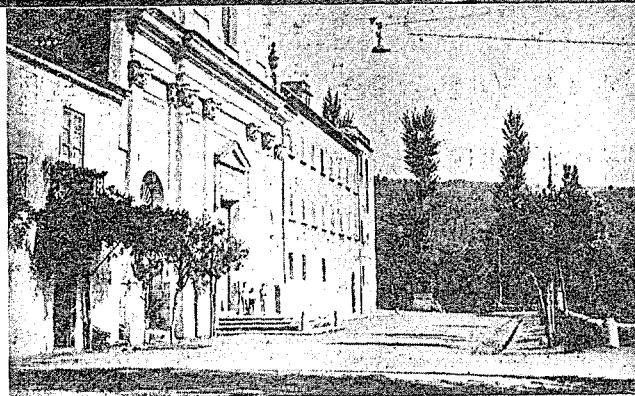
La gara si è conclusa con l'offerta per un battesimo di un negro col nome di Palmino in omaggio al P. Rettore che da poco ha festeggiato il venticinquesimo della sua Professione Religiosa.

L'offerta dei fiori al Vescovo ha concluso la prova.

All'inizio il M. R. P. Provinciale Farfaglia Domenico aveva dato il via esortando tutti grandi e piccoli ad amare e studiare il catechismo.



S. E. Mons. Zoppas coi Superiori e le Catechiste.



La Pace di Ciorani.

Giubileo di professione

Come annunziammo il giorno 28 ottobre il M. R. P. Palmino Sica, Rettore del Collegio di Pagani, celebrava il giubileo della sua Professione Religiosa.

La Comunità, le varie Associazioni della Basilica, alcuni Confratelli venuti da lontano, conoscenti ed amici in quel giorno si sono stretti intorno al carissimo Padre, che riscuote tanta stima.

Il Giubilato celebrò Messa solenne. Alla fine dopo il canto del Veni Creator Spiritus, rimosse i Santi Voti e poi il M. R. P. Provinciale Domenico Farfaglia tenne il discorso di occasione.

Il solenne Te Deum di ringraziamento al Signore chiuse un'ora beata, che ricorda la totale consacrazione di una creatura al Creatore.

Distinte Personalità hanno presentato gli auguri al festeggiato, tra cui S. E. Mons. Fortunato Zoppas, Vescovo della Diocesi.

Festa di S. Michele Arcangelo

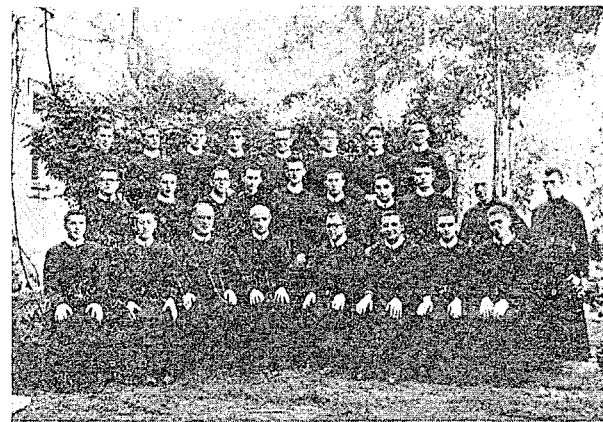
29 settembre: festa di S. Michele Arcangelo.

Nel silenzio misterioso della mistica terra di Ciorani, una delle prime Case dell'Istituto, santificata dalla presenza e dalle fatiche e dalle mortificazioni del Santo Fondatore, il Successore di S. Alfonso, il Reverendissimo Padre Generale, P. Guglielmo Gaudreau riceveva la Professione Religiosa di 8 Novizi, di cui 6 Coristi e 2 Fratelli Coadiutori.

Lo stesso Reverendissimo Padre Generale riceveva la Professione dei Voti perpetui di uno Studente e di due Fratelli Coadiutori.

Nello stesso giorno 12 Aspiranti ricevevano lo abito benedetto di S. Alfonso.

Alcuni Padri che in quel giorno celebravano il loro venticinquesimo di Professione Religiosa rinnovavano alla presenza del Successore di S. Alfonso i loro santi voti.



I neo Professi ed i neo Novizi coi Superiori

IN NOVE ALL'ALTARE

Alle ore 10,30 la Basilica di S. Alfonso era gremita di tanta gente, buona parte della quale sembrava quasi stordita del soprannaturale che si addensava sempre di più. Povere madri venute da lontano e da vicino, cariche di sofferenze per la attesa fremente del loro figlio Sacerdote, da oggi in poi tanto simile al Figlio di Maria SS.ma.

Christe, audi nos... Sancte Petre... Omnes sancti Martyres...

La Chiesa militante chiama a raccolta la Chiesa trionfante colle Litanie, perché venga ad assistere allo straordinario prodigio che sta per verificarsi, mentre un misterioso senso di preghiera aleggia sulle volte della maestosa basilica, che prega anch'essa sulle dolci note dell'organo.

Tremanti di commozione, i neo-ordinandi si sono prostrati nella polvere col volto ilare dell'offerente che tra pochi istanti riceverà il massimo dono che Dio possa fare ad una creatura: il Sacerdozio.

L'arcidiacono invita i neo-ordinati ad avvicinarsi all'altare per il momento solennissimo in cui lo Spirito Santo li fa-

rà Sacerdoti. Dominus vocat vos! Il Signore vi chiama, fratelli. Ed essi confusi, piano, vanno all'altare con un passo quasi sacro, che li lancia dopo pochi istanti al di fuori del tempo, nell'eternità.

Sono sacerdoti, altrettanti Cristo, venuti dal mondo ma che non sono del mondo. C'è da impazzire di meraviglia e di amore. Sulle note dell'organo non si sentono che poche parole: «Tu es Sacerdos in aeternum!».

La consacrazione è terminata ed essi fra pochi istanti concelebreranno insieme al Vescovo, compiendo così il primo grande prodigio: fare scendere il figlio di Dio in un'Osia.

Ecco i nomi degli Ordinati:

- P. Giovanni Padovano
- P. Giuseppe Battigaglia
- P. Francesco Ballarano
- P. Alfonso Amarante
- P. Pietro Battigaglia
- P. Ciro Vitiello
- P. Ugo Perniola
- P. Benito Sellito
- P. Albino Liguori.

A. N.

I novelli Sacerdoti.



DATA GIUBILARE A SCALA

In un clima di gratitudine e di letizia, le Monache Redentoriste di Scala il 16 ottobre hanno solennemente commemorato il «Cinquantennio» del rifiorimento del loro antico Protomonastero, il quale nel 1910, per l'interessamento del Cardinale Van Rossum, Redentorista, vide arrivare il primo fiorente nucleo di religiose belghe a rinforzo della languente comunità, a cui per le soppressioni religiose del 1860, da lunghissimi anni accedevano ben rare vocazioni, ed era in pericolo di estinguersi.

Una festa di storica importanza dunque, quando si pensa ai miracoli di grazia svoltisi tra queste mura ove il Signore manifestò alla sua serva, Ven. Madre Sr. M. Celeste Crostarosa, la sua Volontà di fondare la doppia famiglia religiosa del SS. Redentore. Se la moribonda culla dell'Ordine fu salva, lo si deve all'eroico sacrificio delle Consoreselle del Belgio che accorsero a restaurare tanta rovina materiale e spirituale; era quindi doveroso festeggiarne il ricordo con rendimento di grazie al Signore.

A gloria della SS. Trinità furono elevati canti e preghiere per tre giorni da tutta la Comunità, alla quale si associò, numeroso e devoto, il popolo di Scala, invitato da un vibrante manifesto del Sindaco, prof. Nicola Rispoli, nobilmente compreso dello storico avvenimento.

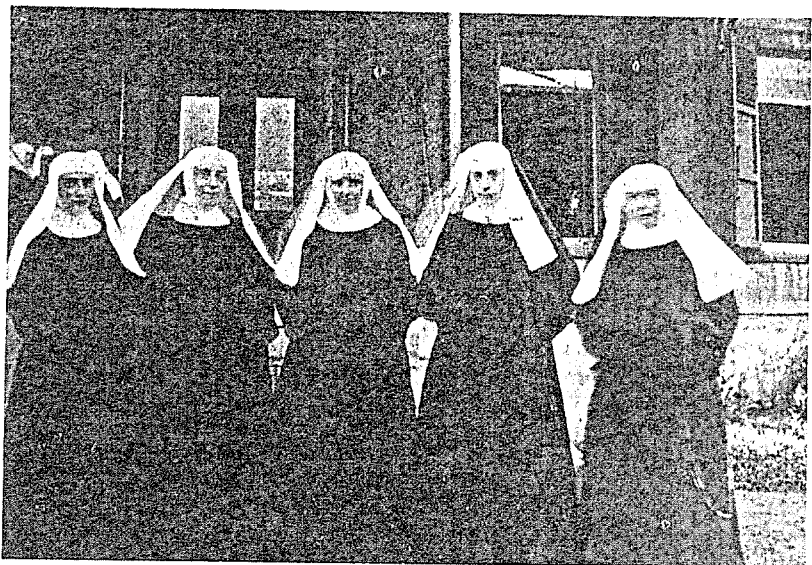
Il giorno 13 ottobre il M. Rev. P. Freda, assistente delle Redentoriste, aprì ufficialmente i festeggiamenti con la commossa rievocazione del sacrificio delle generose Consoreselle belghe: Sr. M. Celeste, Sr. M. Giuliana, Sr. M. Giuseppina, Sr. M. Pietra e Sr. Gerarda, ancora vivente, del grande Monastero Redentorista di Malines. La S. Messa e tutte le funzioni di questo giorno furono officiate dai RR.PP. Conventuali e loro fratini di Ravello (vedi foto).

Seguirono nei giorni 14 e 15 le interessanti prediche del Rev. P. Marciano e Rev. P. Santonicola, l'infaticabile organizzatore di questa celebrazione, mentre la «Schola Cantorum» Parrocchiale di Scala, con la preziosa partecipazione delle Suore di «N. Signora dell'Orto», prestò la sua opera con ammirabile esecuzione.

L'alba di domenica, 16 ottobre, fu salutata dai possenti doppi delle campane dell'ex Cattedrale cui rispondevano, con gioioso slancio, le piccole campane del Monastero, tutto pervaso di fervida attesa. Molte Sante Messe fin dal mattino. Alle ore 8 S. E. Mons. A. Rossini, Arcivescovo di Amalfi, celebrava la S. Messa Prelazia con solenne Comunione generale, cui partecipava anche la Comunità delle Religiose. Alle ore 10 il Rev. P. Pedrero, Redentorista spagnolo, assistito dai RR.PP. Abbatiello e Marciano, cantava la Messa solenne, col concorso degli studenti del «Colle S. Alfonso» i quali eseguirono con singolare competenza l'ammiratissima parte corale. Al Vangelo S. E. l'Arcivescovo parlò sulla bellezza, la grandezza ed il pregio della vita claustrale e quale importanza abbia nel corpo mistico della Chiesa la preghiera unita al lavoro ed alla penitenza a cui le sacre vergini immolano la propria esistenza.

La chiesa era gremita: dal Belgio era giunto il Rev. P. Ludovico Celie, in rappresentanza del Rev. Padre Provinciale dei Redentoristi di Bruxelles, vi erano ancora il Rev. P. Provinciale D. Farfaglia; molti Padri Redentoristi, il Sindaco, i signori Enrico e Giovanna Crostarosa, discendenti della Ven. Madre Fondatrice, autorità civili e religiose, benefattori del Monastero.

Nel tardo pomeriggio arrivava S. E. l'on. Maria Jervolino, quale oratore ufficiale nella inaugurazione del monumento alla Vergine «Regina Mundi» che ha ricordo di questo auro Giubileo veniva eretto presso il Monastero.



Le Suore Belge.

Nelle suggestive ombre della sera sfilò per le vie del paese, illuminate ed adobbate a festa, la lunga processione con la preziosa statua di « Santa Maria dei Monti » dinanzi alla quale S. Alfonso s'intratteneva lungamente in preghiera, all'inizio della sua vita apostolica. Prestava servizio la banda « Città del Fanciullo » di Angri, alternando motivi devoti ai canti popolari della folla. Seguiva S. E. l'Arcivescovo di Amalfi, il Clero di Scala e di Ravello, la lunga teoria dei Frati e fratini Conventuali, il Sindaco ed altre personalità. Quando la processione si assiepò nella piazza per assistere alla inaugurazione del monumento Mons. Arcivescovo benedì la Statua dell'Immacolata artisticamente incorniciata da luci, piante e fiori; il Sindaco porse il reverente saluto di Scala a S. E. Pon. M. Jervolino, la quale subito rivolse alla moltitudine un discorso ricco di elevati concetti morali e religiosi commossa dal suggestivo rito mariano, nella sera mite, ormai scintillante di stelle.

La grande giornata si concluse con la benedizione eucaristica impartita da S. E. l'Arcivescovo Rossini, all'immensa folla, che, dopo la cerimonia, si era nuovamente riversata nella Chiesina del Monastero.

Sua Santità, Giovanni XXIII, col noto suo gesto paterno, che Gli è caratteristico, aveva inviato un telegramma augurale, letto al popolo dal Rev. P. Santonicola:

« Preghiere omaggio Religiose Redentoriste in festa per aureo Giubileo restaurazione loro Protomonastero graditi da Augusto Pontefice che auspicando sempre maggiori felici incrementi impartite ad esse con paterno cuore confortatrice propositi e « sante attività propiziatrice nuova divina assistenza implorata apostolica benedizione « estensibile famiglie benefattori e partecipanti cerimonie commemorative ».

Ora tutto è nuovamente avvolto nel silenzio. La Madonna dal suo piedistallo veglia sul sacro recinto delle vergini oranti, sulla gloriosa cittadina di Scala, affinché si mantenga all'altezza del suo passato profondamente cristiano, e sui numerosi benefattori che hanno concorso a rendere tanto solenni le manifestazioni giubilari.

S. M. G. C.

IN PACE ✝ CHRISTI

FRATEL GIUSEPPE

Chiunque verrà a Pagani non troverà più Fratel Giuseppiello. Era diventato popolare per i quarant'anni di servizio alla porteria del Collegio, per la sua semplicità, per la sua bontà, per la sua gentilezza, per la sua mitezza, per la sua carità con tutti. Tutti cercavano lui.

La sua predilezione erano i poverelli; nessuno ritornava dalla porteria di Pagani senza averne un soccorso. E lo vedevate sotto la pioggia, sotto la sferza del vento mezzo incappucciato, nell'ora della canicola sempre con qualche cosa per soccorrere un bisognoso. E quanto tatto aveva specialmente con i poveri vergognosi. Sapeva nascondere e sapeva deviare la attenzione indiscreta dei curiosi.

Lo spirito di S. Gerardo era passato in lui.

I fanciulli, sempre irrequieti ed alle volte prepotenti, non lo infastidivano; sapeva accontentarli, sapeva dir loro la parola buona e mandarli via contenti.

La campanella della porteria, lo faceva correre immediatamente e, se riceveva un'imperato rimprovero per un tantino di ritardo involontario, non si turbava. Sempre uguale a se stesso, sempre sorridente fino alla lepidezza che rabboniva gli animi.

Fino all'ultima ora ha preso parte alle pratiche della comunità pur trascinandosi per il male che lo minava e lo consumava.

Nell'ultima settimana Fratel Giuseppiello non si è più levato dal letto e non ha dato alcun fastidio. Qui ha ricevuto i conforti della Fede con pietà e devozione, rispondendo a tutte le preghiere della liturgia.

Rinnovò i suoi voti religiosi, fece l'offerta della sua vita a Dio per l'Istituto, per la Gioventù Redentorista, per il nuovo studentato da costruirsi, per la Chiesa e per la conversione dei peccatori.

Mai un lamento nella sua infermità; la sua abitudine risposta è stata sempre: « sto meglio ».



La mattina della festa di S. Gerardo, alle ore 3,20, fratel Giuseppiello ci lasciava per unirsi ai Santi del cielo, a S. Alfonso.

Pianto da tutti e dal popolo di Pagani e specialmente dai poverelli è stato trasportato alla sepoltura.

Aveva 71 anni e giorni 15. Era nato a S. Andrea sul Jonio il 1 ottobre 1889.

La memoria di fratel Giuseppiello rimarrà in benedizione e il suo esempio di abnegazione spingerà le anime sulla via del bene e della virtù.

B. C.

*

Maruggio: Lucia Pisconti.

Nocera Inferiore: Elisa Gallo, Maria D'Alessio Terrone.

Pagani: Sofia Francavilla.

Sovvico: Teresa Bassi.

Vallo della Lucania: Erminia Imbriaco.

S. Pietro in Guarano: Maria Fabiano.

Staletti: Filomena Bartolotti.

I N D I C E

Studi e Ricerche Alfonsiane

- ✓ Briciole Alfonsiane, pagg. 6, 42, 51, 121.
- Episodi Alfonsiani, pagg. 10, 54, 69, 87, 104.
- Mi sarei fatto scorticare vivo... per S. Alfonso, pag. 23.
- Quello che alcune Riviste hanno scritto di S. Alfonso a Natale, pag. 28.
- S. Alfonso in edizioni critica, pag. 50.
- ✓ Abdalà il « moretto » di S. Alfonso, pag. 53.
- ✓ Quando S. Alfonso venne a Cava..., pag. 49.
- ✓ Una lacuna alfonsiana bibliografica, pag. 87.
- ✓ S. Alfonso alla scuola del maestro Greco, pag. 83.
- ✓ Un migliaio di edizioni in 200 anni, pag. 99.

Varie

- Nel nome di Dio, pag. 1
- Ho bisogno di te, pag. 3.
- Bestemmie di Radio Mosca sul Natale, pag. 14.
- Sono cinquanta anni che Don Alfonso è morto, pagina 26.
- L'Agnello di Dio, pag. 44.
- Risorgiamo, pag. 49.
- Venerdì Santo (poesia), pagina 54.
- Giornata Missionaria Mondiale, pag. 89.
- Vittoria Incorruttibile, pagina 97.
- Paolo, prigioniero di Cristo, in Italia, pag. 116.
- Per la gioventù redentorista, pag. 113.

- Visita materna, pag. 117.
- L'Accademia Alfonsiana, pagina 124.
- La Pagina del Papa, pagg. 8, 19, 58, 59b, 66, 86, 102, 120.
- Dal mondo cattolico, pagg. 9, 27, 55, 71, 88, 103, 123.
- Il Congresso Eucaristico Intern. di Monaco, pagg. 55, 55b.

Radio Missioni

- Putignano, pag. 11.
- Greci, pag. 13.
- Pratola Serra, pag. 46.
- Materdomini, pag. 59.
- Monte S. Giacomo, pag. 60.
- Civitella, pag. 52.
- S. Nicola Manfredi, pag. 63.
- Avellino-Squillace pag. 60b).
- Martignano, pag. 61.
- Carapelle, 93.
- S. Antonio Abate, pag. 94.

Cronaca della Basilica

- Ripariamo (il furto), pag. 17.
- Il sacrilego gesto, pag. 18.
- La grande riparazione, pag. 33, 41, v.
- Le feste alfonsiane, pagg. 65, 91.
- Al vespro sulla Tomba del Padre, pag. 42.
- La scuola D. Colamanno di Torre del Greco, pag. 57.
- La città di Pagani ai piedi del Papa, pag. 73.
- I Raduno annualati, pag. 72.
- Fanciulli di I Comunione, pag. 75.
- Pagani nel suo nuovo volto: Casa di Esercizi, pag. 81.

- Giubilei, pagg. 92, 105, 128, 132.
- Accademia Alfonsiana, pag. 105.
- Nozze d'argento Bove, pag. 64.

Neurologia

- Giovanni Ruggiero, Vincenzo Bruno, pag. 16.
- Sen. Dr. Raffaele Pucci, pagina 31.
- Rosa Litta, Di Lauro, Maria Di Benedetto, pag. 63.
- Prof. Guglielmo Mondio, Domenico Cuomo, pag. 77.
- P. Liborio Vecchi, Gelsomina De Vivo, pag. 109.
- Fratello Coadiutore Giuseppe Betrò; pag. 133.

Recensioni

- Dialoghi catechistici, pag. 2, 62, 95.
- Rivista scuola moderna: in copertina n. 1.
- Storia Meravigliosa, S. Gerardo Maiella, pag. 5.
- Con Maria Madre di Gesù, pag. 62.
- Incontri con l'amore, pag. 62.
- Opere ascetiche di S. Alfonso: in copertina n. 7.
- Ora di adorazione: in copertina n. 7.
- Vita di S. Alfonso de Liguori, pag. 95.
- Padre Francesco Pitocchi, pag. 95.
- S. Rosario (sceneggiato), pagina 95.
- Il poema del dolore, pag. 111.

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.
 Se ne permette la stampa: P. Domenico Farfaglia, Sup. Prov. C.S.S.R.
 Imprimer: Nuc. Pagan. die 22-12-1960 † Fortunatus Zoppas Episc.
 Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949
 Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo Borsa) - Telefono 20.068

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di allibramento

Versamento di L.

eseguito da

residente in

via

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

Periodico « S. ALFONSO »
(SALERNO) PAGANI

Addì 19

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

N. del bollettario ch 9

Bollo a data dell' Ufficio accettante

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. (in cifre)

Lire (in lettere)

eseguito da

residente in

Via

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

Periodico « S. ALFONSO »
(SALERNO) PAGANI

Addì (1) 19

Firma del versante

N. del bollettario ch 9

Bollo a data dell' Ufficio accettante

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento

di L. (in cifre)

Lire (in lettere)

eseguito da

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

Periodico « S. ALFONSO »
(SALERNO) PAGANI

Addì 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L.

numero di accettazione

L'Ufficio di Posta

Bollo a data dell' Ufficio accettante

Indicare a tergo la causale del versamento

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Spazio per la causale del versamento.
(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici)

Per abbonamento

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti
N.
dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Direttore dell'Ufficio

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

Industria Tipografica Meridionale - Napoli - Tel. 320665

Leggete, diffondete, sostenete
la Rivista Mensile di Apostolato S. ALFONS

PELEGRINI E PELLEGRINAGGI

La Tomba di S. Alfonso è la meta delle ansie e delle aspirazioni di tutte le anime. E sono Personalità, Autorità e Vescovi che si rifugiano per qualche istante in questa oasi per nuovi slanci, per pregare e per attingere vigore nel cammino delle responsabilità specialmente di governo e di direzione.

Roma: Dott. Euclide Ozzella con Liliana, Paola e con Irma Cofronei.

Roma: Philip Shelmerdine del Collegio Beda.
Albano Laziale: S. E. Rev.ma Raffaele Marcario.

Nocera dei Pagani: S. E. Rev.ma Fortunato Zoppas non una, ma molte volte si è fermato nella penombra della mistica Cappella.

Matera: S. E. Rev.ma Palombella Giacomo
Salerno: Mons. Alfredo Cataneo, Mons. Anniello Vicinanza, Parroco Filippo Pennasilico (Mercatello), Rev. D. Michele Di Sabato.

Pignataro Maggiore: Parroco D. Giovanni Zumbulo con 80 pellegrini.

Avellino: Parrocchia del SS. Rosario col devoto Genovese Amicare.
Forchia di Cervino: 53 persone col dott. Piccitelli Carmine e Sorella.

S. Giorgio La Molara: Molte persone col dott. Nicola Finelli.

Serre di Salerno: 70 persone coll'Arciprete Curato ed il P. Ettore Santoriello.

Frattamaggiore: 45 giovanette accompagnate dalle Ancelle del S. Cuore.

Macerata Campana: Pellegrini con D'Amico Alfredo.

Palma Campania: 40 persone con P. Antonio M. Mautone.

Materdomini di Nocera Sup.: 67 persone della Casa di cura con le Suore Figlie di S. Anna.

S. Maria a Vico: Pellegrinaggio di Marciianise 55 persone con P. Angelo Salaillo ed i Fratelli Coadiutori M.O.M.I.

Villa di Briano (Caserta): Pellegrinaggio diretto dalle RR. Suore degli Angeli.

Roccamondolfi (CB): Pellegrini con Colardo Giuseppe.

Carapelle (FG): Devoti con Suor Giuseppa M. Bianchi e Suor Concettina Vallone.

Caserta: 40 pellegrini.

Casalnuovo di Napoli: 50 persone col Parroco Fortunato Petrillo.

Colle d'Anchise (CB): 47 persone con il Rev. D. Gaetano Di Rienzo.

Pozzuoli: Parrocchia della SS. Annunziata col Parroco Moio Giovanni.

Napoli: Parrocchia di S. Nicola alla Carità con P. Flaminio Russo dei Pii Operai Catechisti Rurali.

S. Prisco di Caserta: 39 persone col Parroco.
Napoli: Parrocchia di S. Filippo e Giacomo 56 persone col Parroco Cirillo Federico.

Monticchio di Massa Lubrense: Parroco Antonino Micceri con Pellegrini.

Castelvetero sul Calore: Pellegrinaggio Giovani di A. C. col Sac. D. Vincenzo Aversa.

Resina: 50 persone dirette dal Rev. D. Sannina Giovanni.

S. Maria C. V.: Parrocchia di S. Pietro 50 Pellegrini col P. Luigi Di Stefano O.M.I.

Colle d'Anchise (CB): 60 persone con Lumarrelli Angelo.

Cimitile in Pincis: Suore Domenicane e fedeli della Parrocchia.

Capua Vetere: Persone 55 con De Rosa Anna.

Boiano (CB): Pellegrini con l'Arciprete Antonio Piccione.

Procida: Il Parroco Antonio Assante e parrocchiani.

Marianella di Napoli: 60 pellegrini.

Quagliano: Cacciapuoti Raffaelina con 60 Pellegrini.

S. Prisco: 60 persone.

S. Angelo a Cupolo: Panella Domenicantonio con 60 pellegrini.

Casapulla: Zelatrice Maria Di Lieto con 40 pellegrini.

Napoli: Parrocchia del Soccorso con D. Vittorio D'Appizio.

Altavilla Irpina: Pellegrinaggio organizzato dal Rev. D. Savino De Culma.

Eboli: Scuola Catechistica della zona campestre, S. M. della Pietà, col Par. D. Italo.

Giolosa Ionio: Suor Maria Sofia con altre Suore.

Imola: Pellegrinaggio di Sacerdoti Novelli.

Salerno: Partecipanti al VI Congresso Missionario Nazionale.

Melizzano: Pellegrinaggio diretto dalla Zelatrice Maddaloni Angelina.

Nola: P. Lorenzo Cappuccino in pellegrinaggio con tutti i Fratini del Collegio.

Castellammare di Stabia: Rev. Sac. Nicola Longobardi con 125 Pellegrini.

S. Agnello di Sorrento: Il M. R. P. Superiore P. Michelangelo con 40 persone.

Boscotrecase: Mons. Giuseppe Panariello con alcune Suore.

Non sono mancati dei gruppi o delle persone isolate da Genova, Torino, Milano, Parma, Salerno, Roma.

Neppure sono mancati dei pellegrini dall'estero:

Olanda: A. Delsing-Marx.

Germania: Ottmar Enmanuel, Hildegard Barhmedico.

Tauberbischofehein (Germania): Kraus Adolf, Kraus Else.

New York (USA): Guido M. Garbarmò.

Phila (USA): Hung F. Nolan.

Canada: P. Callisto Bérubé.

Vietnam: Pietro Hièu.

Los Angeles (California): Mandaro.

Cina: P. Giuseppe Famiglietti del P.I.M.E.

Salamanca (Spagna): P. Miguel Combarro.